

Per assicurare una concorrenza efficace non è tuttavia sufficiente favorire le concentrazioni; bisogna anche impedire abusi di posizione dominante che da esse potrebbero derivare e tutelare la funzione delle piccole e medie imprese economicamente sane. Su quest'ultimo punto la Commissione intende farsi promotrice di una serie di misure volte a migliorare la capacità concorrenziale di tali imprese. Quanto agli abusi di posizione dominante, dopo averne precisato il concetto, si sostiene che «una concentrazione di imprese traducesi in una monopolizzazione del mercato deve essere considerata... come sfruttamento abusivo di una posizione dominante» (p. 26).

La parte finale dell'opera contiene un «parere sull'applicabilità degli articoli 85 e 86 alle concentrazioni di imprese». La Commissione sostiene che l'art. 85 non può essere applicato alle concentrazioni di imprese tramite fusione, partecipazione ed acquisti di parte del patrimonio. Si illustra poi come in taluni casi una concentrazione possa costituire abuso di posizione dominante e ricadere quindi nel divieto dell'art. 86 del Trattato.

L'interesse del saggio recensito non risiede tanto nell'apporto alle conoscenze teoriche e pratiche già esistenti in materia, quanto nel fatto che in esso la Commissione delinea la sua posizione su di un controverso problema. L'atteggiamento favorevole assunto nei riguardi delle concentrazioni stimolerà certamente la tendenza verso dimensioni aziendali più grandi; ciò, in linea di massima, è in molti casi positivo. E' però auspicabile che questo orientamento generale venga ulteriormente precisato ed approfondito tramite studi di settore, perché solo così si può dire la parola decisiva. Prescindendo da questo esame dettagliato per settore si rischierebbe infatti di favorire le concentrazioni in quei settori in cui, dal punto di vista dell'efficienza e del

mantenimento di una concorrenza effettiva, non ve n'è gran bisogno, e di trattare più severamente le intese rispetto alle concentrazioni. Sarebbe utile che, a seguito di tali studi, si fornissero indicazioni sui settori in cui le concentrazioni non sembrano economicamente giustificate e su quelli invece in cui questi raggruppamenti risultano particolarmente opportuni.

A. REATI

*Loughborough,
University of Technology.*

CHAO KUO-CHÜN - KÖRNER H. - UHLIG CHR., *Agrarwirtschaftliche Entwicklungsprobleme im heutigen Indien*, Gustav Fischer Verlag, Stuttgart 1964. Un volume di pp. 112.

Il volume che qui presentiamo raccoglie in forma ampliata la parte essenziale delle lezioni svolte dal prof. Chao all'Università di Hamburg nell'anno accademico 1961-62; in seguito alla prematura scomparsa dell'autore, la pubblicazione del manoscritto è stata curata dai dottori Körner e Uhlig, assistenti nell'Istituto di Economia Mondiale e Commercio Internazionale della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali della sopraddeata Università.

Lo scopo del volume non è quello di esaminare gli aspetti teorici dello sviluppo dell'agricoltura in India, ma di illustrarne i problemi pratici e le misure atte a chiarirli e superarli, problemi connessi, in sostanza, con la modernizzazione di istituzioni economiche e sociali retrograde e inefficienti. «I migliori modelli e programmi di sviluppo economico — dice l'autore nella Introduzione — valgono poco, se i singoli problemi concreti della vita economica quotidiana non vengono

analizzati e misure concrete, idonee al loro superamento, non sono state trovate ».

Il contenuto dell'opera si articola in quattro parti: I. « L'economia agricola come oggetto di indagine », II. « Lo sviluppo dell'agricoltura e i relativi problemi », III. « Mezzi e vie per una ulteriore intensificazione dello sviluppo dell'agricoltura », IV. « Considerazioni conclusive ». Il volume pone a disposizione del lettore un cospicuo materiale di documentazione che in questa sede non può essere esaminato analiticamente; interessa invece porre l'accento sulle linee di fondo che orientano il volume sotto esame.

Dopo aver sottolineato il ruolo dell'agricoltura per lo sviluppo economico indiano, l'autore passa a delineare un quadro conciso degli aspetti politici e sociali, invero molto complessi, in cui i congegni di sviluppo economico vengono a collocarsi. Tra i vari problemi di struttura e di funzionamento, il più avvertito per le conseguenze che comporta sulla crescita dell'agricoltura, è quello della razionale utilizzazione dei fattori produttivi; a titolo di esempio si ricordano talune delle numerose difficoltà da superare: una società agricola ancorata a forme di tradizione spesso superate; l'arretratezza delle strutture produttive; accumulazione di capitale, struttura creditizia e mercati regionali inefficienti; modesto incremento della produttività nel tempo. L'autore collega la possibilità di sviluppo dell'agricoltura, in sostanza, alla diffusione di nuove forme organizzative, atte a modernizzare l'agricoltura (programmi di sviluppo articolati a livello comunale, cooperative di credito e di servizi, un sistema di entità autonome comunali assegnatarie del compito della realizzazione dei programmi, un sistema di coordinamento e controllo delle singole iniziative) e alla riforma agraria, intesa in senso tradizionale. È chiaro che la realizzazione di ottimi di ef-

ficienza dal punto di vista tecnico ed economico-sociale è condizionata dalle ripercussioni dell'« effetto dimostrativo » delle misure empiriche adottate nonché dall'esempio concreto degli addetti locali e regionali alla programmazione e al coordinamento dei programmi di sviluppo.

Nella parte centrale del lavoro vengono presentati i presupposti per una graduale intensificazione del tasso di sviluppo dell'agricoltura indiana; tra le misure politiche ed economiche per modificare nel senso desiderato la struttura istituzionale dell'agricoltura si annoverano: una utilizzazione qualitativa e quantitativa più efficiente delle risorse umane e materiali latenti; l'intensificazione dell'agricoltura e la diversificazione dell'economia locale; la mobilitazione di capitale; il potenziamento del sistema delle cooperative e la disposizione di nuove forme organizzative a livello rurale; il miglioramento del sistema scolastico e sanitario; l'impostazione razionale di progetti di sviluppo economico sul piano nazionale. A livello politico e sociale le possibilità di crescita dell'agricoltura indiana vengono collegate al realizzarsi di due tendenze:

a) tendenze a incentivare la popolazione agricola, in ordine tanto alla rottura di schemi di comportamento eccessivamente conservatori quanto alla soppressione di centri di potere reazionari;

b) tendenze ad abbattere l'influsso determinante dei grandi proprietari terrieri in seno ai governi e ad affermare la formazione di volontà su base democratica.

Alla luce di questi risultati i cui aspetti essenziali sono riassunti nel capitolo conclusivo del lavoro, acquistano particolare importanza l'assetto organizzativo ed il coordinamento concreto dei piani di sviluppo. È da sottolineare al riguardo che dalla discussione dei connessi aspetti e problemi e dall'elencazione delle fasi attraverso le quali dovrebbe articolarsi il

lavoro di programmazione, coordinamento e controllo, avrebbe beneficiato notevolmente il valore orientativo per i centri di decisione competenti del volume sotto esame. A parte ciò, desideriamo ribadire ancora il valore e l'interesse dell'opera qui presentata che si qualifica come contributo valido ed operativo al chiarimento e alla soluzione di uno dei principali problemi del mondo d'oggi.

G. HINTERHUBER

Milano, Università Cattolica.

CORSI A., *La previdenza sociale in Italia*, Quaderni della rivista «Previdenza Sociale», Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Roma 1965. Un volume di pp. 351.

La fortuna dei sistemi nazionali di sicurezza sociale — intesi come complessi organismi posti in essere per proteggere i cittadini o talune categorie di essi contro i maggiori rischi dell'esistenza — è legata a due elementi: lo sviluppo economico e la sensibilità della popolazione nei confronti della protezione sociale. Il primo è un elemento necessario. Senza un reddito pro-capite elevato e comunque tale da garantire condizioni di vita dignitose, il reperimento delle somme necessarie per il finanziamento della moderna sicurezza sociale è estremamente difficile se non impossibile. Ma da solo l'elemento economico non è anche sufficiente. La sensibilità sociale della popolazione in genere e di talune categorie in specie, qualora i presupposti economici di base siano presenti, gioca a questo proposito un ruolo importantissimo.

La pubblicazione di questo volume — volume composto da una raccolta di

scritti, discorsi ed interviste dell'on. Angelo Corsi, apparsi su periodici e quotidiani italiani dal 1948 al 1965 — vuole agire appunto su questa seconda componente. Il materiale che il volume presenta, tocca gli aspetti di maggior interesse del sistema delle assicurazioni sociali in Italia: dalle più importanti questioni di fondo, comuni a tutti i regimi assicurativi — come la distinzione tra previdenza ed assistenza, le correlazioni tra lo sviluppo delle assicurazioni sociali e lo sviluppo economico, il problema dell'unificazione degli enti gestori, ecc. — ai problemi tipici di taluni regimi — come, ad esempio, la scelta tra il sistema della capitalizzazione e quello della ripartizione nell'assicurazione pensioni — ai problemi più contingenti che le rapide trasformazioni del contesto socio-economico, nel periodo durante il quale i contributi sono stati stesi, non hanno mancato di porre ai responsabili politici e dei vari istituti previdenziali italiani. In particolare, parecchi scritti illustrano l'opera e lo sviluppo dell'I.N.P.S. durante gli ultimi quindici anni. Dal materiale offerto, sebbene eterogeneo e molto spesso solo informativo, emergono talune idee di fondo costituenti, nel pensiero dell'A., altrettanti principi su cui la riforma delle assicurazioni sociali italiane dovrebbe poggiare. Tali principi — alla cui base sta la netta separazione tra previdenza ed assistenza — sono soprattutto riferiti all'assicurazione pensioni ed alla tutela sanitaria. La prima dovrebbe essere strettamente ancorata al sistema assicurativo (pensioni commisurate ai contributi versati), mentre la seconda dovrebbe essere estesa all'intera popolazione e finanziata sostanzialmente attraverso i canali fiscali. Interessanti a questo proposito, sono le critiche avanzate alle proposte più recenti di riforma del nostro sistema previdenziale; proposte della Commissione Coppini, Commissione